

Il Tevere

7 - 2 - 1930

AUGUSTEO

Glazunof - Ivanova Milstein

Meglio tardi che mai, l'Augusteo sta imparando che per assolvere ai suoi doveri essenziali deve lasciar un po' da parte le musiche di repertorio alternandole con un numero di novità settimanali sufficiente a rinsanguare i programmi e ad interessare il pubblico fino e anche quello ch'è assai meno grosso di quanto si dice, tanto « vero che a forza di « Pastorali » e di « Eroiche » va disertando sempre più allegramente la « massima istituzione ».

Bellini Vincenzo, il solo italiano della lista, faceva gli onori di casa nel concerto di ieri con la sinfonia della « Norma »: l'esecuzione è stata mirabile per calore ed entusiasmo, anche se verso la fine piatti e grancassa hanno rischiato di schiacciare tutto e tutti, orchestra, pubblico, Molinari, e specialmente Bellini stesso.

Timpani e batteria, all'Augusteo, hanno sempre ragione loro.

La prima delle due novità della giornata, il « Concerto in la minore », per violino e orchestra, di Alexander Glazunof, non è un capolavoro; comincia molto bene, con una serenità chiara ed espressiva, ma ha il fiato corto e poco a poco si perde in un grigiore inutile, sino alla immancabile e interminabile cadenza. Al finale di essa s'innesta con improvvisa vigoria l'inizio dell' « Allegro » finale che però, come il primo tempo, presto si perde nella nebbia.

Ma il « Concerto » è breve, valeva la pena di sentirlo senza dover pagare il biglietto per Parigi o Berlino e, soprattutto, ha procurato il grande piacere di ascoltare per un quarto d'ora Nathan Milstein che, diciamolo subito, ci sembra sotto ogni aspetto il maggior violinista del mondo musicale esplorato sino ad oggi.

Anche la seconda novità — il tema e variazioni « Rorate caeli desuper », di Lidia Ivanova — ha i suoi difetti: il tema, bello ma di scarso risalto, è subito perso dall'ascoltatore, il quale si trova così di fronte ad un Poema Sinfonico piuttosto che ad una vera serie di Variazioni. E, come Poema Sinfonico, il pezzo risulta frammentario, ansimante, prolisso, uniforme; ma con tutto ciò, questa composizione ha dei momenti bellissimi, lascia vedere una musicalità vera, straricca di possibilità, una tecnica primitiva e al tempo stesso raffinata, una sicurezza di espressione ed una personalità come era ben difficile poter aspettare da una compositrice giovanissima qual'è Lidia Ivanova.

Il pubblico ha accolto assai festosamente le due novità ed ha applaudito lungamente pure Bernardino Molinari, che ha diretto da par suo, e Nathan Milstein che, dopo aver chiuso il programma ufficiale con il « Concerto in sol minore » di Max Bruch, ha continuato per conto suo con sessanta minuti di bis.

Lo riudremo mercoledì in un concerto a prezzi popolarissimi a cui prenderà parte anche l'organista Goffredo Giarda.

Vinc